1835

Modena

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORRIANCA
LIB 62

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 621
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

1752

I CAPULETI
E
I MONTECCHI

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI IN MODENA

NEL R. TEATRO DI CORTE

L' Autunno dell' Anno 1835.

MODENA

PER GEMINIANO VINCENZI
E COMPAGNO.

ALLE

LORO ALTEZZE REALI

FRANCESCO IV.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA E CARRARA EC. EC. EC.

E

MARIA BEATRICE

PRINCIPESSA DI SAVOJA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

DUCHESSA DI MODENA

EC. EC. EC.

Altezze Reali

Giunto all' istante di porre sulle Scene del Reale Teatro di Corte il suo primo Spettacolo, il suddito umilissimo, devotissimo, e fedelissimo cui la Sovrana Clemenza, concedendogliene l' Impresa, ha porto il mezzo, da lui sempre desiderato, di comprovare quanta venerazione, e quanto amore, anche nella necessaria sua assenza, abbia conservato e conservi ai Reali suoi Sovrani, ed al nati o

paese, trovasi compreso tanto dal complesso delle Eccelse Virtù per sua somma ventura ammirate ai piedi del Trono Reale, che sebbene abbia egli impiegate le deboli sue forze onde procurare allo Spettacolo istesso una felice riuscita, sente non potersi ripromettere un tale risultato ove le AA. VV. RR. non pongano il colmo all' innata Loro clemenza degnandosi di riguardarlo con quella Bontà e Grandezza d' Animo che dal Trono loro Reale tanto straordinariamente risplendono.

Egli è quindi colla più rispettosa suddita confidenza, che tutto affidandosi all' implorato Padrocinio delle AA. VV. RR., pronto ad ogni sforzo per rendersene meno indegno che sia possibile, offre Loro l' unico tributo del quale è capace, protestandosi di cuore, e col più profondo suddito rispetto

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Devmo Obbmo Servitore
e Suddito Fedelmo:
PIETRO CAMURI

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti e padre di
Signor Luigi Battallini.

GIULIETTA, amante di
Signora Chiara Albertini.

ROMEO, Capo de' Montecchi
Signora Lucrezia Fornacciari Sangiorgi.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta
Signor Lorenzo Biacchi.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Signor Eugenio Mazzotti.

CORI E COMPARSE
DI CAPULETI, MONTECCHI, DAMIGELLE
SOLDATI, ED ARMIGERI.

L' azione è in Verona.

L' epoca è del tredicesimo secolo.

La Musica è del Sig. Maestro Cav. Vincenzo Bellini.

L'Orchestra composta dei soliti Signori Professori della Città, sarà diretta dal Sig. Prof. *Antonio Sighicelli* pure Modenese Accademico Filarmonico di Bologna, Direttore dell'Accademia Filarmonica e dell'Orchestra di Ferrara.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate e dipinte dal Prof. Signor *Camillo Crespolani* Modenese.

Il Vestiario tutto nuovo di proprietà dell'Impresario sarà diretto dal Sig. *Antonio Ghelli* di Bologna.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

CORO

Part. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e armigeri
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul nostro capo or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Nemici sì feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci.
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

Teb. O, di Capellio, generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion, che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invita... Duce ne viene
Delle armi avverse il più abborrito e reo,
Il più fiero.
Coro Chi mai!
Teb. Romeo.
Coro Romeo!
Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.
Coro Pace! Signor!
Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi..Ignoto a tutti
Poichè fanciul partia, vagò Romeo

Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.
Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurata per Giulietta:
Tutti il sanno, il ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.
Cap. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.
Lor. Ciel! sin d'oggi?
Cap. E donde viene
Lo stupor che t'ha compreso?
Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.
Teb. Come! A forza!
Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.
Teb. L'amo, ah! l'amo; ella mi è cara,
Più del sol che mi rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.
Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:

La vedrai serena e lieta
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato;
Ah! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi,
Disponi Giulietta al rito:
Anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio.
Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. (*vuol parlare. Capellio lo accommiata severamente.*

Cap. Ubbidisci (*Lorenzo parte.*

Teb. Ah! Signor...

Cap. Ti rassicura.
Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che u-
I suoi destin ai miei. (nisce

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor; è il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
(*suon di tromba.*

Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. Avvi fra voi
Chi de' Montecchi le proposte accolga?

Tutti D'aderire a' Montecchi il ciel ne tolga.

SCENA III.

Romeo con seguito di Scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De'Montecchi il gran Duce, io mi presento
O Capuleti a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui die' morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto

Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come! e qual?
Teb. Io
Rom. Tu! (Che ascolto!)
Odi ancor...
Cap. Dicesti assai.
Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro Guerra a morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue in van versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che a Verona costerà.
Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti.*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara. -- Oh almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!--
O nuziali tede,
Abborrite così, così ferali!
Ardo... una vampa, un foco

Tutta mi strugge (*) Un refrigerio ai venti
(*) (*si affaccia alla finestra e ritorna.*
Io chiedo invano
Nel tempio sacro
A Dio pace sperar potrei
Là solo i pianti miei
Potrebbero cessar.
Ma l'ira oimè
Del Padre mi danna a lagrimar.
Furon rapido momento
La mia pace il mio contento
Quando l'angelo d'amore
A me apparve e il cor rapì.
Fisso il ciglio appena in lui
L'ebbi sculto nella mente
Lo perdei e assai più bello
Me lo vidi ognor presente.
Io la vittima sarò e quel
Angelo adorato io per sempre perderò.

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quest'alma
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia.*
Lor. (*sostenendola.*) Or via, ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco...
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante

Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi!
Lor. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?
Giu. Più che all'affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto a noi sol noto ingresso.
(*apre un uscio segreto e n'esce Romeo.*
Rom. Mia Giulietta!...
Giu. (*correndo a lui.*) Ah!... Romeo
Lor. Parla sommesso. (*parte.*

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia
Si ti rivedo ancor.
Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra languente il vedi,
E vicina alla tomba
E tu qual riedi.
Rom. Infelice del pari
E stanco alfin di questa vita
Travagliata e oscura; non consolata
Mai da un tuo sorriso...

Vengo a morir deciso
O a rapirti per sempre
A tuoi nemici. -- Meco fuggir dei tu...
Giu. Fuggir... che dici?
Deh t'involа agli occhi miei.
Vanne. Se alberghi in petto
Alma sublime, e forte
Affronta della sorte
L'ingiusta crudeltà.
Rom. Vado del rio destino
Trionfa un cor che adora
Dimmi che m'ami ancora
Abbi di me pietà.

a 2.

Oh voce soave — D'un tenero affetto
Che mormori in petto—Che tocchi il mio cor
Sei voce d'amore — Che colpa non ha.
Giu. Ma se il padre or ci sorprende?
Rom. Non temer.
Giu. Romeo deh! m'odi.
Rom. Vieni.
Giu. Fuggi; oh! ciel mi lascia.
Rom. Solo un detto.
Giu. Oh ciel! che ambascia.
Rom. Farò i vili ancor tremar.
Giu. Ah! non resta più a sperar.
Quanto è barbaro il mio fato!
Ah restar qui mi degg'io:
Da lui grazia implora... Addio
Va felice a trionfar.
Rom. Quanto è barbaro il mio fato!

Ah lasciarti, ohime degg'io
La tua man potessi... Addio
Vo felice a trionfar.

SCENA VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitati alla Festa.

Coro Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede:
Tacion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubbilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Ne ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubbilo, e piacer. (*salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.*

SCENA VIII.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più; mal ti nasconde
Questa de' nostri assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirmi il mio ben!... Mai ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente ed in mentite spoglie,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno de' Montecchi armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan su i nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben, mi svela, e salva.
Il mio rival così... „ Compia il mio sangue
„ Il suo trionfo.
Lor. „ Ah! che mai dici?.. ah! cambia,
„ Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
„ Restiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.
Rom. „ Odi: e sostieni che consiglio io cambi „
(*odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di quà e di là.*

Lor. Qual tumulto!
Voci I Montecchi! (*di dentro.*
Rom. Oh gioja estrema!
Coro (*sulle gallerie*) All' armi!
Rom. È salva.
Lor. Fuggi, va...
Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale,
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci, taci d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore, e crudeltà!
Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel ne dà!
(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue.*

SCENA IX.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene.,.

Forse trafitto, esangue
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA X.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo... t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta,
Seguimi.
Giu. Ahi! dove! ah! come?
Te perdesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi (*di dentro.*
Giu. Ah! lasciami.
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra barbari
Con questo acciar la via.

SCENA XI.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato dall' altro Lorenzo.

Cap. Ferma!

Teb. Che miro? il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!... perduto è il misero.)
Rom. Oh rabbia!
Giu. Oh! mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia
Empio tentavi ordir?
Soldati! olà...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?
Cap. Giulietta?
Non rispondi?
a 2. Tu tremi? ti confondi?
Teb. Fellon! chi sei? (*a Romeo.*
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh! rio martir!

Tutti

Teb. Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m'aita.
Lor. Oh istante tremendo!
Rom. (Ahime! l'ho tradita.)
Teb. Cap. (Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;

Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.)
Lor. (Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.)
Giu. Rom. (Soccorso, sostegno
Accorda le gli, o cielo
Me sol o a fa segno
Del loro furor.)
(*odesi vicino strepito d'armi e di grida.*
Coro Accorriam... Romeo!
Cap. Teb. Qual grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!
Coro (*in iscena*) È desso.
A salvarti il Ciel ci guida
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! ne ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s'appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Ah! Verona tremerà.
(Giusto cielo, tu gli arresta
Lor. (Da battaglia sì funesta;
Giu. (Sveglia in essi un qualche moto
(Di rimorso e di pietà.

(*Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta stringendola fra le sue braccia, ma è diviso da lei.*

Rom. Giu.

Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l'estremo,
Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Coro

Sul furor che si ridesta,
Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi
E dirada all'ombre il vel.

Lor. (Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. (Lo spettacolo crudel.

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Appartamento nel Palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola.

Ne alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Ne uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

Lorenzo e detta.

Giu. Lorenzo! ebben?
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperare ei puote... ma tu, lassa! in breve

Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! che di' tu? Fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

Lor. Al tuo svegliarti.
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi?... t'arretri?

Giu. Oh! Dio.
Morte io non temo, il sai...
Sempre io lo dissi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh! fida in me,
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

(*si sente vicino calpestio.*

Prendi... gl'istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ah! porgi, e salvami.

(*spaventata.*

(*Lorenzo le consegna il sonnifero ed ella beve.*

Lor. Salva già sei, costanza.

Giu. Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. Calmati. (*piano a Giulietta.*

Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

(*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo muta ed immobile.*

Coro (*a Cap.*) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena
Più mite a lei favella,
L'uccide il tuo rigor.

(*Cap. rinnova a Giul. il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.*

Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...

Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...
Lor. Ah! vieni, e simula. (*piano a Giul.*

Cap. Alle tue stanze riedi
Coro Ella è morente, il vedi (*a Cap.*
Poni al tuo sdegno un fren.
(*Giu. parte sostenuta da Lorenzo.*

SCENA IV.

Cappellio e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Ne uscir, ne altrui parlar gli sia concesso.
(*partono.*

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, attraverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. — Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?
Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.
Rom. Ebben mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;

Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar.

a 2. Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All'armi!

Rom. All'armi! (*per uscire odesi musica lugubre. Si fermano ambidue sorpresi.*

Teb. Arresta...

Rom. Qual mesto suono eccheggia!
Voci lontane
Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duolo

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre; lento lento difila lungo la galleria

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!

Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!

Rom. Oh barbari!

a 2. Mi scende agli occhi un vel.

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Teb.*

a 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore
Paga alfine è del tuo core
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah! vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.*

Capellio solo.

Notte ch'eterno orror parlasti,
Eterna per me tu fossi almeno,
Che a tal ridotto io non sarei...!
„ Io fuggo la luce e pare
„ Che ella mi segua ovunque!
O Figlia...! la mia Figlia perdei...
Morte la trassse dal paterno seno,
Ed io (inumano!)
All'eccidio la spinsi di mia mano!
„ Quì a miei piedi Giulietta gridava:
„ Perchè, o Padre, perchè mi uccidete?
Io crudele furente sclamava:
„ Vuò vendetta, Romeo trafiggete.
Io nel seno furore nudriva
E Giulietta, la figlia moriva!
Quello spetro, quell'ombra funebre
Non fia inulto il mio sangue innocente:
O Dio! parmi gridare furente
Teco il Nume ed il Cielo sdegnato
No non tarda severo a punire
La ferocia di Padre crudel.
„ Misero che farò
„ O figlia! ahi quale orror!
„ Da chi conforto avrò
„ Nel crudo mio dolor!
E perchè mai la terra repente
Non mi s'apre di sotto le piante...
Che non viene la morte all'istante
A por tregua a sì crudo martir?
Vendicata... sei Giulietta...
Furibondo... disperato...

Si... vedrai il padre svenato
Or vicino a te morir!...
Ma.. alcun s'inoltra, ohimè da ognuno si (fugga;

Soverchio è il duolo mio.
Voi...! Ah!

Capellio Lorenzo e Coro.

Cap. Lorenzo...!
Lor. Crudele... il Fato un figlio
Sul campo un dì ti tolse;
Or che i tuoi sdegni accolse
L'altro ti toglie il Ciel.
Cap. Taci, crudel, non vedi
Che mi dividi il cor?
Coro Freddo è il leggiadro velo
E ne lamenta Amor.
Cap. Da chi conforto avrò
Nel fero mio dolor?
Di pietate un solo accento
Chieggo a voi nel dolor mio,
Un conforto sol desio
Nell'intenso mio martor.
Ah! se morte non discende
A troncar tanti martiri
Solo in lagrime e sospiri
Morirò stemprando il cor.
Coro Chi un conforto almen gli porge
Nell'intenso suo dolor.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giul.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro Addio per sempre o vergine
Invan richiesta, e pianta
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella, e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per se.
Per queste amare lagrime
Per questi fior versati
Pietosa per l' amante
Più destri prega i fati.
Ti prenda cura, e zelo
Di chi fu caro a te.

Rom. È questo il loco. Ella qui posa, ed io
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei, la stessa tomba!...
Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial barbaro fato?
Giulietta oh! mia Giulietta ove sei tu?
Questo velo feral, questo ti toglie
Agli occhi miei, si scopra

Oh! vista! È dessa,
L' adorato mio ben... bella anche morta..
Nel suo sembiante, a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza è pieno,
Sembra giacere a dolce sonno in seno.
Ah! se tu dormi svegliati,
Sorgi mio ben, mia speme,
Vieni fuggiamo insieme
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi, ahi misero!
Io delirai, sognai.
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà.
Stagnate o lagrime
Al core intorno
Non vale il piangere
Convien morir.
Mai più risplendano
I rai del giorno
Sia questo l' ultimo
De' miei sospir.
Oh tu! che morte chiudi
Gemma fatal non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro. Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro.
Ombre de' miei nemici.

Giu. Ah!
Rom. Qual sospiro
La voce sua mi chiama
Già m'invita al suo sen... ah! che vegg' io
Giu. Romeo!
Rom. Giulietta oh Dio!

Giu. Sei tu!
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non mai lasciarti
Io mi desto mio ben; la morte mia
Fu simulata.
Rom. Oh che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo.
Rom. Altro non vidi
Altro io non seppi, ohimè! ch'eri qui morta
E qui venni infelice
Giu. Ebben son teco.
Ogni dolor cancella un nostro amplesso.
Andiam.
Rom. Restarmi io deggio,
Eternamente quì.
Giu. Che dici mai?
Parla parla, ah! Romeo.
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel che mai facesti.
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti.
Rom. Ferma è vano.
Giu. Oh! rio destino.
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.
Giu. Ch'io con te l'incontri almeno:
Dammi un ferro.
Rom. Ah no, giammai,
Giu. Un veleno.
Rom. Il consumai.
Vivi o cara, e vien talora
Sul mio sasso a lacrimar.

Giu. Crudo fato. Ah! pria che muora
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta la mano stringimi
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere,
Quando tu dei morir.
Rom. Cessa; vederti in pena
Accresce il mio martir...
Più non ti veggo, ah! parlami
Un altro accento ancor.
Giu. Oh! sfortunato attendimi
Non mi lasciare ancor.
Rom. Rammenta il nostro amore,
Giu. Posati sul mio cor.

Fine.

27141

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA